

Si erano appartati dopo una serata in discoteca. Lui, ventitré anni, ha anche tentato di aprire la serranda del box

Uccisi dal gas nell'auto-alcova

Cesa, coppia di fidanzati trovata morta nel garage di casa. I familiari: «Tragica fatalità»

CESA — Dall'amore alla morte. Pietro Pezzella, 23 anni e la fidanzata Elenise Di Matteo, di 21, hanno perso la vita nel garage di via Manzoni a Cesa, piccolo centro dell'agro aversano, affissati dai gas di scarico della loro automobile.

I due giovani, rientrati da una serata in discoteca, nelle prime ore della mattinata di domenica, si sono appartati nel box di casa Pezzella, dove Pietro viveva con i genitori Francesco e Maria. Complice l'atmosfera d'intimità, la coppia è ricorsa al sistema di riscaldamento della Fiat Tipo per vincere il freddo pungente. Un errore fatale, che ha spento l'esistenza di Pietro ed Elenise, trovati cadaveri nella tarda serata di domenica. «Lei era riversa sul sedile - racconta un vicino di casa - mentre il ragazzo l'abbiamo trovato fuori della macchina, nei pressi della serranda del garage. Sono stato tra i primi ad intervenire».

Pietro ha cercato di salvarsi, ma non è riuscito in tempo ad aprire la porta del box».

Sono trascorse diverse ore dalla morte dei due giovani e dal ritrovamento dei loro corpi. In quel lasso di tempo i familiari hanno chiesto notizie agli amici di Pietro ed Elenise e solo prima di mezzanotte hanno deciso di verificare se in garage c'era la macchina. A quel punto, la tragica scoperta. In paese la famiglia Pezzella è poco conosciuta, visto che solo da alcuni mesi si è trasferita dalla vicina Sant'Arpino. Francesco, il papà di Pietro, è muratore, mentre la madre, Maria, è casalinga. Lo sfortunato giovane, che negli ultimi tempi si arrangiava nel lavoro come rappresentante di commercio, ha due sorelle, una delle quali fidanzata in America, ed un fratello. Elenise l'aveva conosciuta già da un po' di tempo. Di origini brasiliane, la ragazza era

stata adottata, all'età di otto anni, da una famiglia di Afragola. Un rapporto che, secondo alcune testimonianze, non era ben visto dalla famiglia Pezzella, la quale si lamentava anche di alcune amicizie della coppia. In piazza, a Sant'Arpino, alcuni amici, con-

fermano queste voci. «Pietro era un ragazzo esuberante - affermano - che amava essere al centro dell'attenzione. Si atteggiava a leader, anche se aveva dei problemi come tutti i ragazzi di oggi». Da qui, ieri mattina ha forse preso

pietà l'ipotesi di un probabile suicidio, subito scartata dagli inquirenti e, soprattutto, dai familiari. «Escludo che Pietro si sia potuto ammazzare - dichiara il fratello, Elpidio - perché era un ragazzo amabile e pieno di vita. E' stata una fatalità, una stupida fatalità, dovuta ad un atto di leg-

gerezza. Se solo non si fosse addormentato in macchina. Poteva salire in casa, portare la sua Elenise su da noi e, invece, il destino ha voluto che morisse come un topo in gabbia». I familiari non commentano le voci sul tenore di vita di Pietro. «Gradirei un po'

di rispetto - chiede Elpidio - per delle persone che soffrono. Ci auguriamo che i giornali non facciano pettegolezzi sulla nostra vicenda, che non merita speculazioni. In questo momento preferiamo essere lasciati soli».

Ignazio Riccio



I carabinieri sul posto della tragedia a Cesa

LO ZIO DEL RAGAZZO

«Voleva andare negli Usa per trovare un lavoro fisso»

CESA — «Sarebbe volato ben presto in America, dalla sorella, per cercare un lavoro stabile e concretizzare il sogno della sua vita». E' affranto Pasquale De Rosa, zio di Pietro, il quale racconta l'ultima idea del nipote. «Voleva approfittare del fatto - rivela - che oltreoceano aveva un punto d'appoggio. Non stava nella pelle, dopo aver ricevuto l'invito da parte della sorella e del cognato. Un ragazzo vitale e attivo come Pietro già sognava il successo in una terra nuova e sconosciuta. Mi ripeteva che in America si sarebbe realizzato e che il paese e la provincia gli andavano stretti. Invece, nulla. Il tragico evento ha infranto tutti i suoi sogni». Pasquale De Rosa vuole ricordare suo nipote conservando la memoria di quel desiderio. «E' l'unico modo - evidenzia - per distogliere l'attenzione dall'incidente, anche se è difficile il distacco dalla realtà. Odio quell'automobile e quel maledetto garage».

I. R.

Il prossimo 8 febbraio le toghe votano il rinnovo del «parlamentino». Esce di scena il segretario della giunta Piccirillo

Magistrati, Fucci verso la riconferma al vertice dell'Anm

S. MARIA C.V. — Carlo Fucci, sostituto procuratore, succederà a steso per la terza volta alla guida della giunta distrettuale dell'Anm (Associazione nazionale magistrati) di Santa Maria Capua Vetere? Tutto lascia pensare di sì, considerato che Fucci, a tutt'oggi, è l'unico candidato alla sua successione, anche se manca ancora la quadratura del cerchio all'accordo che sottoscrivono le varie componenti della magistratura sammaritana. L'assemblea fissata inizialmente per giovedì prossimo, comunque, è stata rinviata ieri, a giovedì 8 febbraio, in attesa di un accordo. Critica sembra essere Magistratura democratica - contraria normalmente a continue reiterate degli incarichi - che proprio ieri, al Palazzo di Giustizia di Santa Maria, alla presenza di Aldo Policastro, ha tenuto un incontro per decidere

la linea da seguire. La riunione avrebbe dovuto scegliere se accettare la ricandidatura di Fucci o contrapporgli un ticket alternativo o chiedere l'individuazione a Unicost di un nuovo presidente,

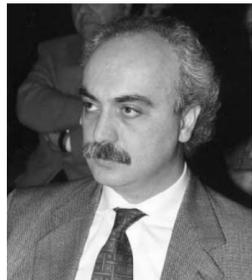
ma ha deciso di aggiornarsi. Fucci, comunque, non sembra in pericolo, perché, pur se con qualche mugugno sottobanco, riferito, con la terza elezione, alla notevole durata del suo manda-

to, nessuno all'interno di Unicost (il gruppo di riferimento dell'attuale leader dei magistrati di Terra di Lavoro) sembra potergli sbarrare il passo. Stesso discorso per Magistratura indipendente, che a Santa Maria è rappresentata dal sostituto Giovanni Conzo e dal procuratore aggiunto Arcibaldo Miller. Finora MI aveva sempre avuto una linea d'azione omogenea a quella di Md nei rapporti con Unicost, ma sicuramente, anche a causa dell'arrivo di Miller (il procuratore aggiunto fu attaccato duramente nei mesi scorsi dai rappresentanti di Md), non stringerà mai accordi con Md in contrapposizione a Unicost. E' certo, invece, che l'attuale segretario dell'Anm, Raffaele Piccirillo, lascerà l'incarico, volendosi dedicare pienamente all'attività giudicante.

Luigi Ferraiuolo

Gente di Caserta

Mario Gatto. Il leader Sdi, Mimmo Dell'Aquila, ha telefonato al deputato laburista dopo che il ds Peppe Venditto aveva dichiarato che per Gatto vi sarebbero poche possibilità per una ricandidatura alla Camera. «E' un vero e proprio tiro al piccione», ha commentato amareggiato il deputato. «Ti sbagli - l'ha corretto Dell'Aquila - si tratta di un tiro al Gatto». Quanti Villani a sinistra.



Carlo Fucci

LA LETTERA

«Quel silenzio omertoso dei politici dopo la mia lettera-denuncia sul degrado dell'ospedale di Aversa»

di NAZARIO DI CICCO*

Caro direttore, lo scopo della mia lettera di un mese fa al Corriere del Mezzogiorno sulle condizioni dell'ospedale S. Giuseppe Moscati di Aversa, era di innescare una riflessione intorno all'ospedale ed alla città di Aversa. Il problema non è la mia singola situazione o il fatto che io possa o debba vivere nella città e lavorare nell'ospedale di Aversa. Interessante era constatare se, quanto fatto dagli organi di stampa, corrispon-

de perché mi sono permesso di scrivere che ho fatto operare miei congiunti e me presso strutture sanitarie differenti dall'ospedale di Aversa. Mi sono macchiato, anche, di aver scritto quello che regolarmente ed ogni buon aversano, che può. Al proposito non ricordo parlamentari e/o amministratori che si siano fatti operare nell'ospedale di Aversa, salvo raccomandare gli altri che sono stati ricoverati. In verità un'eccezione

che si è impossessata di tutti e tutto. Ora, arriviamo alle constatazioni. La Regione ha nominato un direttore generale dell'Asl, Rotelli, che non ha ancora preso servizio. Nel frattempo il direttore generale in servizio è quello scadente o scaduto, quello che ha amministrato negli ultimi sei anni. Mio padre e mia madre, sappiano che se di darloro un dispiacere lasciandoli per tornare a fare l'emigrante, ma credo di evitare di dargliene uno maggiore.



L'ospedale Moscati di Aversa

Infatti, con queste premesse ed avendo perso dignità professionale e già subito in ospedale, cerco di mettere al riparo quel che posso: la incolumità fisica. Infatti, valuto concreto il rischio che i pazienti o loro parenti si rivolgano contro di me, esasperati da disfunzioni e/o disagi, indipendenti dalla mia volontà e sui quali mi accorgo di non poter incidere. Comunque, caro Direttore, tengo a precisare che la necessità di questa mia nuova lettera nasce dalle rimozioni fatte dal parcheggio all'interno dell'ospedale, che ci tengono a precisare e far sapere che sono regolarmente autorizzati. Giustamente, si sono sentiti offesi, infamati ed hanno chiesto una rettifica a quanto riportato nel mio articolo in cui una mia dichiarazione li etichettava come abusivi. Nella mia dichiarazione ho voluto riferirmi al parcheggio all'esterno dell'ospedale, che per un disguido è diventato all'interno dell'ospedale.

La mia missiva ha inoltre raccolto la conferma che quel che avevo scritto era condivisibile, come riportato nell'articolo sull'ospedale del 31/12/2000, da parte di un collega dell'ospedale, che ha chiesto però (ovviamente) di non essere citato (come da rispettivo codice omertoso).

La mia missiva ha inoltre raccolto la conferma che quel che avevo scritto era condivisibile, come riportato nell'articolo sull'ospedale del 31/12/2000, da parte di un collega dell'ospedale, che ha chiesto però (ovviamente) di non essere citato (come da rispettivo codice omertoso).

Mi sono sentito dire anche il classico «ma chi le ha fatto fare», rivolto da un medico in ospedale, alacramente seduto a vedere la televisione, mi ha affettuosamente rivolto. Infine c'è stato il rigoroso silenzio di tutto il resto della società; a testimonianza di una civiltà e cultura di omertà

quali mi accorgo di non poter incidere. Comunque, caro Direttore, tengo a precisare che la necessità di questa mia nuova lettera nasce dalle rimozioni fatte dal parcheggio all'interno dell'ospedale, che ci tengono a precisare e far sapere che sono regolarmente autorizzati. Giustamente, si sono sentiti offesi, infamati ed hanno chiesto una rettifica a quanto riportato nel mio articolo in cui una mia dichiarazione li etichettava come abusivi. Nella mia dichiarazione ho voluto riferirmi al parcheggio all'esterno dell'ospedale, che per un disguido è diventato all'interno dell'ospedale.

*Dirigente medico Divisione di ortopedia e Traumatologia dell'ospedale Moscati di Aversa

Non è pubblicità, è realtà

Divani prendi 2 e paghi 1

il mese degli Sposi

“

verificate i nostri vantaggi prima di non crederci

”

valutazioni vantaggiose per il tuo usato

OFFI MOBILI

VIA APPIA, 149 CASAGIOVE (CE)

TEL.0823. 46 88 47 - FAX 0823 46 60 23

convenienza a prova di cattivi pensieri

APERTI ANCHE LA DOMENICA - USCITA CASERTA NORD 500 METRI A SINISTRA